

Un altro progetto educativo per gli alunni LCCR in Italia

Soprattutto nella scuola (italiana) si concentrano gli sforzi dell'Italia di far rientrare i figli di migranti in una sovra-comunità multiculturale ma italiana, in fondo, in cui ci sia dialogo, intesa, quando ciò è possibile, integrazione – si spera – nelle sue varie accezioni: assimilazione, acculturazione o altro.

Ora, dobbiamo riconoscere, noi, chi lavora dalla parte delle nuove minoranze, soprattutto per le seconde generazioni di migranti, che sulla stessa scuola italiana va a pesare il nostro spesso contraddittorio pacchetto di proiezioni e di speranze e di malcontenti riguardanti il presente e il futuro di questi ragazzi. La scuola, si sa, è il luogo dove i ragazzi stranieri imparano la lingua italiana ma anche come si parla, di riflesso imparano secondariamente dove collocare la lingua dei loro genitori nel loro repertorio linguistico e che valore dare a loro stessi e ai mondi che abitano. Sappiamo che non è semplice e non è una sola possibilità, l'integrazione, o perché questi ragazzi falliscono nel progetto scolastico, o perché – quando non falliscono – lasciano l'Italia alla fine del percorso educativo scontenti di un sistema economico e sociale che tende a respingerli.

Davanti a questi tanti problemi, la scuola non va lasciata da sola; le Università, i Centri di ricerca, devono imparare dalla Scuola stessa e dalle Associazioni, che costituiscono il vero polo di ricerca e di ricerca applicata, il più importante veicolo della conoscenza. Le azioni che L'Accademia Romana si propone, tramite l'Istituto di Filologia Romana "A. Philippide" di Iassy, sulle orme di questi due attori principali (Scuola e Associazioni) sono fondamentalmente due: (1) creare contenuti educativi di alto livello per i figli di migranti romeni, (2) sostenere, con ricerche continue, lo sforzo innovativo degli attori principali dell'educazione delle nuove generazioni di italiani provenienti da etnie non italiane.

In realtà "alto livello" significa cose molto precise e in realtà semplici: "alto" sta per "adatto". Consapevoli che la continuità della presenza del romeno nel repertorio linguistico (e culturale) di questi ragazzi non può prescindere da un corretto riconoscimento dell'italiano come lingua di maggiore importanza nel paese di accoglienza, i materiali didattici proposti dalle Istituzioni romene devono prevedere parti di testo in italiano, riconoscendo che l'obiettivo finale è quello di un bilinguismo relativo, in cui il futuro adulto darà peso personalizzato all'uso delle lingue a sua disposizione con ulteriori personali ricadute a livello dell'identità culturale che vuole assumere.

Livello "alto" sta anche per "sincero". Davanti a segnali chiari che dicono come sia spesso inefficace l'uso retorico di un'educazione positiva sui fenomeni migratori a scuola ma che, fuori dalla scuola sono contraddetti da esempi di respingimento etnico-culturale da parte di poche, ma visibili parti della società italiana, andremo a rifarci a un discorso della diversità linguistica e culturale in cui la migrazione economica recente va inserita in un approccio di tipo "racconto delle migrazioni" in cui siano esplicitati i vari fallimenti delle società del passato nonché di tempi più recenti. In cui siano illustrate – con mezzi specifici e in maniera semplice – le varie zone d'ombra e di luce delle società che entrano in contatto, sull'argomento dell'integrazione, allo scopo di far capire ai ragazzi, romeni e italiani, come non sia tanto strano essere stranieri o non essere stranieri, e che ciò nella storia ha comportato per tutti, maggioranze o minoranze, insuccessi, sconvolgimenti, ma anche progresso e novità. Non meno importante, è necessario insegnare ai genitori dei ragazzi, maggioritari o minoritari, italofoeni e romenofoni, che non c'è modo più sicuro di salvaguardare la cultura propria che conoscere la cultura altrui. È questo il chiaro esempio che ci viene dato nell'apprendimento della lingua straniera, quando spesso, soprattutto nell'età maggiore, l'acquisizione delle seconde lingue avviene (anche) facendo leva sulla lingua madre o sulle lingue precedentemente imparate. Sembra che l'*inclusione* e la *collaborazione* siano meccanismi naturali di adattamento e di convivenza, ma che dimentichiamo progressivamente, appesantiti dalle varie auto-costrizioni sociali, avvertite sotto forma di altrettanti abiti culturali che ci stanno addosso.

Il valore del vostro impegno giornaliero, all'interno dell'accordo con L'Istituto della lingua romena (ILR) e anche fuori da esso, va oggi più che mai riconosciuto. Con il Progetto "Migrazioni e identità" – un progetto dell'Accademia Romana che parte dal primo di giugno intendo fare quanto detto prima: attivare un percorso di ricerca, spero assieme a voi, alla fine del quale produrre dei materiali di supporto didattico pratici e innovativi, in maniera bilingue (romeno-italiano), per i vostri alunni che vorranno seguire i corsi opzionali LCCR, dopo aver ovviamente condotto uno studio di caso approfondito.

A. L. Cohal

Iassy, 24.05.2018